

VareseNews

Il fascino della Brughiera conquista Luino

Pubblicato: Martedì 24 Novembre 2015



Talvolta si perviene a scovare una preda ambita nel modo più inconsueto, quasi per caso, ma sempre codesta casualità è intimamente connessa con qualche forma di trascuratezza o di superficialità condizionata dal nostro lasciarsi trascinare dalle incombenze quotidiane. Uno sguardo distratto a quella casa bianca, immersa fra gli alberi, **Villa Hussy?** Ah! A cosa serve, chi la abita? (**foto, da sinistra: Maria Giulia Baiocchi, Annalina Molteni, Gaetano Brandini**)

È solo la Biblioteca di Luino – e perdonate il “solo” – e proprio lì è stata prevista, per il tardo pomeriggio di venerdì 20, la presentazione dell’ultima fatica letteraria di **Annalina Molteni** “**Hotel Brughiera**” (Macchione Editore) con tavole illustrate di **Gaetano Brandini**.

Si accede attraverso il delizioso vialetto sterrato, evitando l’invitante scalinata che non sembra risentirsi per la preferenza poi accordata all’ampia vetrata, che riesce a mostrare quasi con pudicizia una piccola parte dei suoi preziosi contenuti.

Ci riceve con sommessa cordialità – la Biblioteca è luogo degno di sacralità e non vi è concesso di vociare sguaiatamente – la responsabile **Nadia Fantato**, che ci conduce fra siepi di libri compostamente allineati nelle scaffalature fino alla piccola, intima, seduttiva Sala Conferenze, nella quale, in attesa dei partecipanti, c’intrattiene su alcuni aspetti delle frequentazioni – quasi essenzialmente donne, ma gli uomini non leggono, oppure si ritraggono intimoriti dai **45.000** volumi disponibili e desiderosi di essere sfogliati e di donare i loro magici misteri? -.

Alla spicciolata, lentamente, i partecipanti arrivano, pochi, ma di spicco, dal prof. **Emilio Rossi** all’architetto **Maria Grazia Campagnani**, da **Daniele Boldrini** a **Remo Passera**. Poche parole d’introduzione di Nadia, poi il via alla triade schierata dinanzi al pubblico: **Maria Giulia Baiocchi**, giornalista e conduttrice, **Annalina Molteni** e **Gaetano Brandini**.

Maria Giulia vuole sapere il perché della **Brughiera**, questo strano titolo per una raccolta di racconti aventi per protagonisti gli animali, e così i due autori si lasciano trasportare nella descrizione dei luoghi, che diventano, specialmente per Gaetano, i luoghi dell’anima, anche se nel suo caso il paese nel quale abita non è ritenuto particolarmente bello, ma non vivrebbe in altro luogo, perché è lì dove si sente parte di un tutto, alfine irrinunciabile.

Annalina, invece, sottolinea l’intrinseco fascino della zona, sede di **allevamenti di cavalli**, colma di storie che l’hanno permeata e non possono essere ignorate, perché la nobiltà, l’eleganza di questo animale ha nei secoli avvinto l’uomo, si è impossessato della sua passione, fino a sfociare in un amore insostituibile. E’ vero, dice l’autrice, che nei racconti sono protagonisti altri animali, specialmente i cani in “**Pupetta**”, tuttavia il cavallo è stato una delle fonti ispiratrici fondamentali, visto il connubio con Gaetano, i cui disegni hanno costituito il punto di partenza per la costruzione del libro. Poi fu Brandini a dover fornire immagine ai racconti di Molteni, per cui l’osmosi poté raggiungere un livello elevato, tale da rendere la lettura di Hotel Brughiera un piacere inatteso.

A tutto questo si è aggiunta la mostra di altri disegni di Gaetano – **Little England Ladies, Donne con la Brughiera nel cuore** – una serie di ritratti femminili, nei quali le donne indossano un cappello che

rappresenta, in modo ironico, le passioni che le pervadono, creando così un rimbalzo fra immaginazione e realtà, ove diventa indistinguibile la linea di demarcazione fra le due interpretazioni, con il risultato di lasciare all'osservatore la possibilità di scegliere la soluzione a lui più congeniale.

Gli interventi degli astanti hanno reso ancora più simpatico l'evento, la dotta esposizione pittorica di **Maria Grazia Campagnani** ha costituito un ulteriore diversivo nell'area figurativa e i novanta minuti sono letteralmente svaniti in un soffio, quasi che una lieve brezza autunnale avesse voluto adeguarsi a questo intermezzo culturale, annullando la percezione dello scorrere del tempo, che essendo sensazione individuale, al di là dell'oggettivo, si è bonariamente piegato a soddisfare ciò che la suadente stagione aveva voluto imporre.

di Roberto Bramani Araldi